



Oreste Lini con la moglie e i dieci figli. Sullo sfondo la loro casa a Canolo (1938)

CASE DI LATITANZA

L'organizzazione della guerra partigiana, se da un lato doveva contare sul consenso e sul sostegno attivo della popolazione, dall'altro richiedeva la costruzione di una rete di basi clandestine. Soprattutto in pianura, dove la mancanza di rifugi naturali esponeva maggiormente al rischio di cattura.

Gli storici valutano che ogni partigiano armato avesse bisogno dell'aiuto di almeno dieci persone per mantenersi in vita e svolgere la propria azione di lotta. Occorreva rifornirlo di cibo, indumenti, denaro, documenti falsi e armi; portargli informazioni, mantenere collegamenti e garantire luoghi sicuri per le riunioni operative; ospitarlo, nascondere lui e il materiale che non poteva portare con sé; curarlo in caso di malattia o ferimento.

Questo lavoro venne svolto da tante persone diverse (donne, bambini, medici, personale delle amministrazioni, ecclesiastici) ma nel correggese ed in tutta la bassa emiliana, le case di latitanza furono le vere basi operative del movimento di Liberazione.

Le case di latitanza furono, in prevalenza, case di contadini. Situate a distanza dai presidi fascisti, isolate e meno controllabili dal nemico, risultarono le più adatte allo scopo.

Un censimento condotto dall'ANPI nel 1997 ne ha individuate 90 su tutto il territorio comunale.

Si tratta di 90 famiglie, che prestarono una preziosa opera di fiancheggiamento, con rischi gravissimi, spesso indotte dal fatto di avere al loro interno figli, mariti, fratelli direttamente coinvolti nella Resistenza.

Ma il mondo contadino garantì anche un contributo diretto attraverso la lotta contro gli ammassi, ovvero il sabotaggio nella consegna del grano imposto dal regime nazifascista.

I contadini eludevano i controlli dei fiduciari fascisti durante la trebbiatura e occultavano il grano nei fienili.

Lo stesso avveniva per il bestiame, con l'espedito di consegnare solo le bestie di scarto. La mancata consegna delle derrate alimentari e del bestiame fu un mezzo per accelerare la fine della guerra, privando di risorse vitali la macchina bellica del nemico. ■